

❖ M. Pinoli: *Mostra personale dei pittori Vaccarini - Selvini*. Il Mare, 17-24 agosto 1940.

Si è inaugurata una mostra personale dei pittori Vaccarini e Selvini. Attraverso una trentina di opere rappresentative per lo stile e la potenza essi ci danno un saggio della loro serietà della loro preparazione.

Bassano Vaccarini

Corrado Selvini è da parte sua il pittore del colore. Il suo stile e la sua pittura è tutta tesa alla ricerca di problemi coloristici che risolve quasi sempre con intuito felice e con buoni effetti.

Anche il Selvini si presenta con una serie di “esterni” di Rapallo e qualche natura morta che gli offre il pretesto di tentare esperimenti più audaci di colore.

Abbiamo notato come egli sa fondere cielo e mare che si può ben dire costituiscano una sua specialità con toni accesi facilmente decorativi senza cadere quasi mai nella maniera e nell’effetto facile.

Riteniamo pertanto che allorché avrà raggiunto un orientamento più deciso e più definitivo ci darà senz’altro opere personali ed interessanti, piene di buon istinto e di giovanile spontaneità come ce lo promettono oggi queste opere esposte.

La mostra che è organizzata a cura della locale “Dante Alighieri” rimarrà aperta al pubblico a tutto il 5 settembre p.v.

❖ M. Pinoli: *Pittori che espongono. Una mostra personale di Bassano Vaccarini e Corrado Selvini*. Il Secolo XIX, 29 agosto 1940.

Si è inaugurata da qualche giorno sotto gli auspici della Dante Alighieri questa prima mostra dovuta alla iniziativa di due giovani pittori: Bassano Vaccarini e Corrado Selvini.

L’idea di organizzare una mostra a Rapallo è stata innanzitutto felice ed ottimo è stato l’esordio sia per la qualità delle opere esposte sia per la serietà degli artisti.

Bassano Vaccarini.....

Corrado Selvini è invece il pittore del colore. Anche quando egli sente il motivo, il volume e l’epicità di un tema o di

un paesaggio che necessariamente implichi una documentazione narrativa od illustrativa che dir si voglia, ad un dato momento lo prende il bisogno istintivo di vederne le possibilità coloristiche ed ecco allora che la sua tavolozza ardisce le più impensate estrinsecazioni.

Anche il Selvini ha qualche cosa di sincero da dirci e forse molte cose. Per ora lo vediamo correre ed inseguire i cromatismi più disparati con una particolare evidente predilezione per i rossi-verdi che riesce ad armonizzare in effetti forti ma accettabili e compiacersi nella documentazione di cieli dai toni un'po' diminuiti che sono la sua specialità come una sua specialità è il mare che egli sa rendere con una evidenza in momenti differenti con begli impasti di colore e semplici tocchi sufficienti a rendercene il respiro e la prospettiva. Il Selvini, siamo sicuri, raggiungerà una più sicura maturità coloristica, ed un controllo più fermo dei volumi ed una più essenziale capacità espressiva.

Sarà allora interessante rivedere le origini vere della sua pittura e queste di oggi acquisteranno un particolare valore appunto perché sincere come lo testimoniano le opere esposte alcune delle quali vanno di già imponendosi all'attenzione dei visitatori delineando una corrente di simpatia che è senza dubbio importante per l'orientamento stesso dell'artista.

❖ G.P.: *Pitture di Vaccarini e Selvini alla Mostra di Rapallo*. Il Telegrafo, 4 settembre 1940.

Sotto gli auspici della "Dante" i camerati Bassano Vaccarini e Corrado Selvini del GUF di Milano hanno preparato nel bel Salone del Ristorante Rapallo sul Lungomare del Tigullio, una riuscitissima Mostra dei loro lavori che raduna una cinquantina di quadri, quasi egualmente distribuiti fra i due artisti.

Non sfugge ad un esame del tutto superficiale una diversità di stie che, indipendentemente dalle firme divide e distingue nettamente le interpretazioni di Vaccarini da quelle del suo collega Selvini.

La differenza essenziale fra le due scuole, intendendo scuola nel senso di istinto e tendenze personali sta in questo: che mentre l'uno cura di più le proporzioni e la prospettiva l'altro studia maggiormente la fusione delle tinte.

Osserviamo subito che tutti e due conseguono buoni risultati.

Vaccarini concreta di più e taluni suoi paesaggi ci sono veramente piaciuti. Selvini sempre alla ricerca di un equilibrio dei contrasti dà prova, in diverse Marine del suo estro che inquadra e definisce, con certezza, un diffuso senso artistico.

Mattia Pinoli che ha scritto diffusamente di questa Mostra nella quale ha potuto raffrontare due interessanti tendenze ha definito Selvini il pittore del colore. Ci sembra tuttavia azzardato dopo queste premesse riconoscere allo stesso artista speciali doti di cromatismi. Vi sarebbe palese contraddizione nei due giudizi.

I due valenti pittori milanesi hanno lavorato lungo la Riviera con speciale predilezione sul tratto da Portofino a Sestri Levante.

La "bimare" è stata ripresa in tutti i suoi aspetti più caratteristici. La penisola, quando sfondo, quando primo piano, è stata indagata nei suoi aspetti paesaggisticamente più tipici dal pennello dei due espositori. A posto alcuni saggi di Marine mentre, partitamene, di Selvini ci è piaciuta "La Casa Rossa" e di Vaccarini "Villa Minosa" rivelatrici delle tendenze spiegate nelle premesse alle presenti affrettate note di presentazione.

I migliori quadri sono stati assai disputati. Tutte le pitture, del resto, si presentano assai bene nelle chiare cornici di Chiavari.

La Mostra rimarrà aperta ancora pochi giorni. E' probabile che le opere rimaste formino oggetto ad una seconda Mostra, integrata da altri lavori, a Sestri.

❖ A.F.: *Presentazione della mostra personale nel Palazzo del Broletto di Novara, 1941*; dal catalogo della mostra.

Il soffio di rinnovamento che alita sul vecchio mondo in decomposizione e porta sino agli estremi limiti della terra l'eco

delle nuove idee sembra rispecchiarsi nell'arte tormentata della nostra epoca e suscita dal profondo delle anime giovanili, sempre in ogni tempo le più sensibili al nuovo, un intenso desiderio di ricerca.

L'uomo nuovo che sorgerà dalla nostra epoca nella quale la fortuna ci pose, sarà certo un uomo completo nel quale i nostri posteri potranno riconoscere la prova vivente degli ideali dell'Umanesimo Fascista. E siccome soltanto l'educazione è formatrice di umanità e nell'educazione parte preponderante ha l'arte, così soltanto l'arte nuova (l'arte veramente nuova non per partito preso ma per intima convinzione) potrà entrare come componente dell'abito estetico della futura mentalità umana. Nella luce di tale compito formativo i tentativi dei giovani acquistano un significato che supera il valore spesso temporaneo delle loro opere.

Se il pubblico nel visitare la mostra di un giovane artista del nostro tempo saprà capire che egli rappresenta pur sempre uno dei faticosi gradini attraverso cui ascende l'anima della nostra gente, avrà reso omaggio (meglio di ogni critico e al di fuori di tutte le scuole) gli intenti che si nascondono tra il cromatismo e la plasticità delle composizioni pittoriche.

Gli artisti di oggi sanno difendere col bulino e col pennello la loro arte e col moschetto i diritti della loro gente.

❖ A.C.: *La mostra a Novara di Selvini al Broletto*. Il Giornale d'Italia, 4 febbraio 1941.

L'aula maestosa e severa dell'antico Broletto ha riaperto i suoi battenti per ospitare la mostra di pittura di un giovane universitario: Corrado Selvini, inauguratasi nei giorni scorsi alla presenza di tutte le autorità.

Il pubblico si è interessato, visitando numeroso la bella rassegna nella quale il Selvini rivela spiccate qualità, ma, al di fuori di ogni ordine presumibile, a sprazzi e baleni.

Chè, se il suo linguaggio pittorico, commosso e spontaneo, raggiunge l'efficacia poetica è per la grazia di una ingenuità da cui si fa casto il segno e per la quale certe tenerezze di verdi e di rosa ottengono particolare luce.

Manca spesso quella ricchezza volumetrica e quel netto stacco dei valori che distinguono il pittore consapevole dei suoi mezzi; in compenso ogni quadro nasce da una così fervida e fresca fantasia che i soggetti prescelti, disincagliati da ogni superficialità fotografica, ripetono con la grazia di un rabesco il clima del sogno.

La tavolozza è sufficiente ma non ricca; eppure l'orchestra bassa e contenuta dei toni assume a volte la profondità d'una sinfonia e l'impasto cromatico di certi "a soli", il coraggio di una sfida.

Vedansi ad esempio "tramonto a Rapallo" d'una materia ricca e calda o il "ritratto" di Isabella dove i toni del vestito hanno risonanze preziose.

Nemico, per severe premesse stilistiche, di ogni piacevolezza esteriore, il Selvini, vivace negli acquerelli, spontanei e gustosi come monotipi, offre in taluni dei molti disegni esposti, con la nudità di una confessione, la prova delle sue doti.

Vedansi a questo proposito quel "dorso" costruito d'ombre eppure saldo e plastico e quella "figura in treno" in cui egli non ha avuto altro desiderio che di rendere - e l'ha resa bene - la pesantezza del sonno.

Ma il quadro che più colpisce è una natura in silenzio: una fiorita, sorta da un cespo di foglie verdi contro un glorioso giallo-oro, che santifica il miracolo di quelle vellutate corolle.

❖ I. Scurto: *Al Broletto. La mostra di Selvini organizzata dal G.U.F. L'Italia Giovane*, 5 febbraio 1941.

Questa pittura di Selvini è l'espressione di un modo di pensare trasognato e profondamente soggettivo. Non c'è un tono violento che induca a riflettere su possibili inframmettenze coloristiche; forme e colori si manifestano attraverso una visuale quasi metafisica cui il Selvini si abbandona senza preoccuparsi di problemi estetici o di esigenze armoniche. I paesaggi escono dalle ragioni percettive di un poeta che ha superato le necessità realistiche per chiudersi senza scrupoli in una zona ricostruita e dominata a proprio piacere. Vale a dire che Selvini, come i

primi futuristi, distrugge il paesaggio o le persone o le cose per riplasmarli secondo un istinto per il quale è legge la lotta contro il luogo comune. Ma mentre i futuristi da questa materia informale creavano solamente immagini libere, illogiche e polemiche, il Selvini mette insieme pazientemente gli elementi scompigliati rispettando l'originale, ma rispettandolo secondo una logica propria.

In altre parole, il pittore fa l'anatomia di tutto e di tutti, e quando deve liberare il tavolo operatorio finge di non saper ricostruire il materiale umano che ha adoperato, e lo raggruppa alla brava, ma coscientemente, secondo un suo pensiero.

Possiamo anche non condividere certe posizioni che, a parer nostro, sono superate. Ma questa lotta assidua al luogo comune e alla borghesia pittorica non può non richiamare la nostra simpatia. Dove il Selvini si lascia prendere dal gusto del colore e del particolare, lì la sua poesia diventa affabile, serena; il tormento e gli squilibri spariscono, come, per esempio, nel "Portobello", nella "Villa Mimosa", nella "Casetta di Viareggio", la più calda, questa, e la più luminosa delle opere qui esposte.

Nelle figure Selvini diventa qualche volta incomprensibile. Il poeta si lascia talora prendere la mano dal filosofo, un bizzarro e crudele filosofo che non si arresta innanzi alle piccole gioie, sia pure artificiali, che costituiscono la felicità umana. Ma ecco che nei disegni il pittore ridiventa quello che è: vale a dire si lascia condurre dalla sua vena melodica che sa armonizzare il pensiero con l'istinto.

Sessantadue opere, come dicevamo altra volta, che vale la pena visitare specialmente per rimettere sulla giusta strada quei mecenati che vanno fieri di comperare le nature morte e i paesaggi dozzinali dei quadrivendoli da mercato.

❖ S. Foiadelli: *presentazione della mostra di Corrado Selvini e Vittorio Tavernari nell'Albergo Magenta di Varese, 1941*; dal catalogo della mostra.

Nel presentare una personale di due giovanissimi è sempre arduo dire quel tanto che faccia incontrare i visitatori con i valori decisivi della loro pittura; però quando si abbia a che

fare con degli artisti come Corrado Selvini e Vittorio Tavernari le cose cambiano e chi si è assunto l'impegno di preparare il pubblico onde faccia men ritroso lo sguardo dalla virtù intrinseca di tale Arte si sente fortemente appoggiato dalla stessa opera loro che non dà adito a supposizioni o esitazioni.

Dire di loro e delle opere in sé, disaminando gli stati reali ottenuti a contatto col motivo ispirativi, non è compito nostro e la critica ufficiale dirà dove sia la luce, ma tracciare un breve profilo di essi non sarà inutile e sarà come se i Pittori, spiegati "grosso modo" al pubblico, accompagnino i visitatori e loro denudino ad ogni quadro l'essenza poetica dello stesso.

Corrado Selvini appartiene a quella categoria di pittori che si pone innanzi al soggetto con cuore vergine, lo intende esclusivamente come occasione d'arte, e lo trasforma a seconda di quella che è la commozione intima del momento. Egli fa un lavoro di profonda interpretazione. Le cose, mediate dalla sua fantasia, assurgono a vita nuova, totalmente asportate dal mondo reale dall'artista che le ha ricollegate poi allo stesso ma dopo avere loro dato funzione unica di "mezzo" per dire qualcosa. Nascono così quelle opere tenui, soffuse di docile malinconia che tormenta chi in loro voglia scavare fino a trovare il fuggente amore.

Meno poeta ma più pittore di Selvini, Vittorio Tavernari

.....

❖ Articolo non firmato: *Mostra d'arte di Corrado Selvini*. Il Telegrafo, 12 febbraio 1941.

Con l'organizzazione del GUF e nei locali messi gentilmente a disposizione dalla Federazione provinciale del P.N.F. il camerata Corrado Selvini ha aperto una ricca Mostra d'arte pittorica nella quale figurano 62 tele.

Moltissime, in queste, sono le raffigurazioni della nostra incantevole Riviera che deve avere soggiogato l'animo sentimentale del giovane e valente artista perché egli, in unione al camerata Vaccarini vi ritornasse a così frequenti intervalli, scoprendone sempre nuove attrattive e originalità.

Il paesaggio in effetti si presta a tali scorribande artistiche perchè la nostra zona mette a disposizione dell'artista, qualunque esso sia la gamma incomparabile delle sue bellezze, fra le quali non è difficile discernere il soggetto più aderente alle possibilità di ogni singolo.

Fra i lavori esposti ci sono particolarmente piaciuti: Porto di Sestri, La Penisola, Il Pozzetto, Lungomare di Sestri, alcune altre raffigurazioni di Rapallo, S. Michele e S. Margherita.

Esprimiamo pertanto al giovane artista il nostro fervido e sincero compiacimento certo di rivederlo ancora all'opera sui due golfi della "bimare".